



Noi, UILCA in DB

Speciale 8 Marzo 2015

“Non mimose per un giorno, ma rispetto tutti i giorni”

«Oggi vorrei meno mimose e più rispetto per le mogli, le madri, le sorelle, le fidanzate, le amiche, le compagne di scuola, per ognuna di noi che cammina per strada o è al lavoro».

Come donne crediamo che da festeggiare ci sia ben poco. Da lavorare ancora molto. Non per raggiungere un'astratta uguaglianza, rivendicazione che da sempre ci lascia perplesse, bensì per creare una nuova generazione di uomini e donne solidali fra loro, in cui l'onta della discriminazione e della violenza venga finalmente archiviata.

Le statistiche ci aiutano a riflettere. Attraverso il globo, la violenza contro le donne provoca più morti e disabilità tra le donne in età fertile del cancro, della malaria, degli incidenti stradali e della guerra insieme.

Anche nella Repubblica Democratica del Congo devastata dalla guerra, è più sicuro essere un soldato che una donna. Le donne fanno i due terzi del lavoro nel mondo, per un misero 10% del reddito mondiale e possiedono solo l'1% dei mezzi di produzione.

Ci sembra che ci siano ancora molti che pensano che abbiamo già raggiunto l'uguaglianza. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità. Sì, ci sono stati enormi passi in avanti dal 1911, ma abbiamo ancora una montagna da scalare. Dobbiamo perseverare per il bene delle nostre figlie, delle nostre nipoti, e delle generazioni a venire.

Nonostante il fatto che metà della popolazione del mondo è donna, i diritti delle donne sono stati catalogati come una "questione di minoranza". Molte giovani donne sentono che

l'appellativo di "femminista" sia, nel miglior caso possibile, irrilevante per le proprie vite e, nel peggior caso, uno stigma da evitare a ogni costo.

Il concetto di femminismo è stato negli ultimi tempi macchiato dagli stereotipi di coloro che odiano gli uomini; viceversa il concetto di femminismo e i suoi principi di uguaglianza e anti sessismo devono essere aggiornati e richiesti a gran voce dalle nuove generazioni. Il femminismo non deve essere una parola che inizia con F, ma dovrebbe essere una parola da abbracciare nel suo complesso, in tutte le sue sfumature.

Occorre, quindi, lavorare sulla cultura perché riteniamo che sia un'arma capace di modificare il corso della storia. E coloro che hanno speso la propria esistenza a fare cultura devono essere la nostra guida come uno strumento privilegiato, un'arma capace di modificare il corso della storia.

Una fra tutte è Madre Teresa di Calcutta, che proprio in occasione dell'8 marzo ci ha ricordato:

“Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni.

Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età. Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.

Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.

Fino a quando sei viva, sentiti viva. Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo. Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.

Non lasciare che si arrugginisca il ferro

che c'è in te. Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.

Quando a causa degli anni non potrai correre, cammina veloce. Quando non potrai camminare veloce, cammina.

Quando non potrai camminare, usa il bastone.

Però non trattenerti mai!”

Il femminismo

Il termine "femminismo" è entrato nell'uso e nel senso corrente grazie a Hubertine Auclair a partire dal 1882. Prima di allora designava una malattia maschile (tipo "femmineo", femminuccia).

Le prime femministe lottarono in Francia per il diritto al divorzio (1872-81): Dumas figlio le chiamerà "femministe", ma in senso dispregiativo. Il movimento femminista, con questo nome, è venuto alla ribalta internazionale negli anni '60, con l'intento di modificare radicalmente la divisione sessuale dei ruoli maschili e femminili e quindi di rimettere in discussione, in tutti gli aspetti del vivere associato, una gerarchizzazione umana che assegna un meno o un più ai diversi individui in base a meri rapporti di potere che trovano fondamento proprio nella sessualità maschile e nelle sue proiezioni sociali e politiche.

Un'antesignana del movimento, più emancipazionista che femminista dato anche il periodo storico, è stata Olympia de Gouges che con la "Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina" del 1792 pose i suoi contemporanei di fronte al ruolo negato nello spazio pubblico alle donne ma finì ghigliottinata.



Sempre nel 1792, in Inghilterra, Mary Wollstonecraft scrisse *"Vindication of the Rights of Woman"* con analogo contenuto.

Il femminismo divenne un movimento organizzato nel diciannovesimo secolo, come effetto di una più diffusa consapevolezza dell'ingiusto trattamento riservato alle donne e del diffondersi dei movimenti di riforma sociale. Il socialista utopista Charles Fourier coniò il termine *féminisme* nel 1837. Già nel 1808, egli aveva affermato che l'espansione dei diritti delle donne fosse il principio fondamentale di ogni progresso sociale. La nascita del movimento si fa risalire alla prima Women's Rights Convention a Seneca Falls, New York, nel 1848. Nel 1869, John Stuart Mill pubblicò *"The Subjection of Women"*. Pioniere del movimento per i diritti della donna in Italia furono, tra le altre, Anna Maria Mozzoni, Sibilla Aleramo con il suo libro autobiografico *"Una donna"* ed Anna Kuliscioff.

Qatar Airways, hostess single e senza figli per contratto: è polemica

La denuncia del sindacato: «Le nuove assunte devono firmare l'impegno a non sposarsi per almeno 5 anni pena il licenziamento» di Francesco Tortora.

Nel 2014 è stata nominata la seconda compagnia aerea migliore del mondo. Tuttavia per quanto riguarda i diritti dei dipendenti la Qatar Airways, compagnia di bandiera del paese del «Vicino Oriente», lascia davvero a desiderare. Come denuncia l'International Transport Workers Federation (ITF) la società del Qatar impone alle hostess appena assunte di firmare un contratto in cui s'impegnano a non sposarsi nei successivi 5 anni, pena il licenziamento. Se vogliono convolare a nozze le dipendenti devono comunicarlo al loro datore di lavoro che deciderà se allontanarle dal posto di lavoro o meno.

Divieto di avere figli

Anche la gravidanza - continua il sindacato internazionale dei lavoratori dei trasporti - può essere uno dei motivi della risoluzione del rapporto di lavoro e il contratto prevede che la compagnia abbia il diritto di licenziare

le dipendenti che restano incinte. Secondo l'ITF sono passati circa 19 mesi da quando è stato presentato il primo report che denunciava le irregolarità e gli abusi contrattuali della compagnia aerea nei confronti delle dipendenti, ma quest'ultima non ha fatto nulla per migliorare le condizioni lavorative delle donne. Il sindacato internazionale ha anche contattato la squadra di calcio del Barcellona che ha un lucroso contratto di partnership con la Qatar Airways affinché riconsideri la collaborazione con la compagnia aerea.

Le critiche e la «difesa»

La società aerea, in un comunicato inviato al «Washington Post», ha tentato di smussare le critiche e ha fatto sapere che «nella compagnia lavorano come hostess diverse donne sposate». Ma a rincarare la dose delle polemiche ci ha pensato Akbar Al-Baker, Ceo della compagnia, che ha tagliato corto: «Se cerchi lavoro alla Qatar Airways ti diamo un documento che mostra i principi e regole da rispettare. Se sei una persona adulta e accetti queste condizioni, poi non ti dovresti lamentare».

Di diverso avviso Gabriel Mocho, segretario dell'aviazione civile presso l'International Transport Workers Federation che commenta: «Il trattamento dei dipendenti di Qatar Airways va ben oltre la questione della differenza culturale. Quando si tratta di diritti delle donne, questa è la peggiore di tutte le compagnie aeree mondiali».

Forse non tutti sanno che...

Contro le pubblicità discriminatorie: Protocollo d'intesa con IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

Alla luce dell'esperienza positiva e della proficua collaborazione tra il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP, è stato rinnovato il Protocollo d'intesa, con decorrenza dal 1° febbraio 2015, che amplia il raggio d'azione del controllo della comunicazione commerciale: oltre a vigilare ed intervenire su una corretta rappresentazione dell'immagine femminile, il Protocollo si pone l'intento di garantire che la pubblicità rispetti la dignità della persona in tutte le sue

forme ed espressioni ed eviti ogni forma di discriminazione, compresa quella di genere.

Grazie a tale accordo il Dipartimento per le Pari Opportunità si impegna a denunciare allo IAP - anche su segnalazione dei cittadini - le comunicazioni commerciali ritenute lesive della dignità delle persone o contenenti immagini o rappresentazioni discriminatorie o di violenza di genere. **Le segnalazioni possono essere inviate tramite email all'Ufficio Relazioni con il pubblico del Dipartimento per le Pari Opportunità, all'indirizzo:**

serep@pariopportunita.gov.it

Il Protocollo prevede altresì la costituzione di un Comitato paritetico - composto da tre rappresentanti del DPO e da tre rappresentanti dello IAP - avente il compito di verificare il buon andamento degli impegni assunti.

Trovi il Protocollo al seguente link: http://www.pariopportunita.gov.it/imagines/stories/documenti_vari/UserFiles/PrimoPiano/Protocollo_IAP_febbraio2015.pdf

Da un post su FB

"Successo qualche giorno prima di Natale. Entro in una cartoleria e chiedo un quaderno.

La proprietaria mi guarda incerta e mi domanda:

"Maschio o femmina?"

Il quaderno è per me, in realtà, ma cerco di essere "ironica".

"Io femmina, il quaderno direi maschio, visto che in italiano non c'è il genere neutro."

Non coglie.

"È per un bambino o per una bambina?"

"Sarebbe per me."

Mi guarda.

"Lo vuole da femmina o da maschio?"

Penso - scioccamente - che il problema sia il colore.

"Me lo dia verde."

"Non li ho tinta unita."

Resto perplessa, infine la signora mi solleva dal mio patire e mi pone l'alternativa:

"Principesse o lupo?"

"Non pensavo che fosse così difficile."